

SERIE A Il jolly rossonero scende in campo al posto di Simone e toglie ancora una volta le castagne dal fuoco a Capello. Ma il motore dei rossoneri non è più quello di una volta. Liguri troppo sciuponi: Nappi spreca due palle gol

Il Massaro portafortuna

1 MILAN
Rossi 6, Tassotti 6.5, Maldini 6.5, Albertini 6, Costacurta 6, Baresi 6, Eranio 5.5, Boban 6.5, Papin 5.5, Laudrup 6 (69' Carbone 6), Massaro 6.5 (58' Donadoni 6), (12) Ielpo, 13 Nava, 14 Orlando).
Allenatore: Capello

0 GENOA
Berti 5, Petrescu 6, Lorenzini 6, Caricola 5 (75' Onorati sv.), Torrente 5.5, Signorini 5.5, Ruotolo 6, Bortolazzi 6, Nappi 6, Cavallo 4, Ciocci 4.5 (63' Murgita 6), (12) Tacconi, 13 Corrado, 14 Vink).
Allenatore: Maselli

ARBITRO: Collina di Viareggio 6.5.**RETE:** 40' Massaro.
NOTE: angoli 3-1 per il Milan. Giornata calda, terreno in ottime condizioni, spettatori 13.000. Espulso Cavallo all'85' per fallo su Donadoni. Ammoniti Petrescu, Lorenzini e Ruotolo.

**DAL NOSTRO INVIATO
DARIO CICCARELLI**

NAPOLI. Tutto dipende dal punto di vista. Se la si considera una trasferta, questa vittoria del Milan sul Genoa a Napoli per la nota squallida di San Siro diventa preziosa e quasi beneaugurante. Magari un tantino cinica e spargnina, ma con motivate giustificazioni di circostanza: il motore da carburare, i nuovi innesti non ancora ben sintonizzati e via banalizzando. Se invece si rovescia il tutto, e la si considera una normale partita casalinga, beh allora il Milan farebbe bene a non rallegrarsi troppo.

Battere il Genoa con un gol di Massaro, dopo aver rischiato almeno due volte di patire il pareggio, non è un'impresa da giuocisti del primato. La vittoria, si sa, a volte danno le ali, lubrificano gli ingranaggi, smorzano le tensioni. Però non possono nascondere alcune strane pause del motore. Un motore molto meno spinto di una volta, che procede con la potenza di un Tir ma senza più accelerazioni. Anche il pressing non è più quello di sachiana memoria. Solo che l'anno scorso Capello l'aveva solo ammorbidito con dei lievi ritocchi. Ora invece il Milan sembra una squadra «normale» che come tutte le squadre normali, a parte il Foggia di Zeman, aspetta il momento più favorevole per assestare la botta decisiva. E difatti la ricorso a Massaro, il santino portafortuna del Milan specializzato in gol scacciatuali. Questa è una vecchia storia nell'album di famiglia ros-

sonero, ma quando Massaro deve intervenire con qualche sua personale invenzione per togliere dai pasticci il Milan vuol dire che qualche cosa non quadra.

La rete di Massaro è arrivata al 39', in un momento di relativa bonaccia. Precedentemente chi aveva rischiato di più (14') era stato proprio il Milan per una doppia incertezza di Costacurta e Baresi. Nappi, che corre sempre come un tarrantolato, s'infila nel corridoio presentandosi solo davanti a Rossi. L'occasione è propizia, ma il diagonale del rossoblu non è preciso ed esce di un metro. Peggio per Nappi, perché le premesse del gol c'erano tutte. Nella prima parte il Milan è piuttosto ingolfato: scricchiola la difesa e anche il centrocampo non mostra meraviglie. Albertini ed Eranio, i due centrali, contrapposti a Cavallo e Bortolazzi, pur muovendosi molto producono poco. Soprattutto sono imprecisi. Assai più brillante, sulla sinistra, il croato Boban. Da lui, seguito a fatica da Ruotolo, vengono le uniche minacce alla porta rossoblu. Sulla sua corsia, anche perché può contare sugli imprecisi inserimenti di Maldini, il Genoa è in difficoltà. Petrescu, utilizzato come terzino, regge a fatica.

Dall'altra parte, sulla destra, c'è Brian Laudrup, l'osservato speciale. Contrapposto a Lorenzini, parte con qualche impaccio ingolfandosi senza fortuna in alcuni dribbling inutili.

11' Maldini ad Eranio che di testa rimanda il pallone in area rossoblu. La difesa neutralizza.
14' Il Genoa vicino al gol: su un'incertezza di Costacurta, Nappi corre verso Rossi. Il diagonale del genoa esce di poco.
39' Il Milan va in vantaggio: Maldini, servito da Laudrup, crossa per Massaro lasciato libero: il suo colpo di testa batte Berti.
49' Nappi getta alle ortiche una favorevolissima occasione (calciando al cielo) dopo un precedente errore di Ciocci.
50' Diagonale di Papin: alto.
75' Murgita tira sopra la traversa.
88' Cavallo espulso per uno sgambetto plateale ai danni di Donadoni.

IL FISCHIETTO



Collina 6.5: buona la direzione di gara. Sempre vicino al gioco, all'inizio evita di spezzettare fischianti falli di poco conto. Nella ripresa, quando aumentano le scorrettezze, Collina comincia ad ammonire con più frequenza. Giusta l'espulsione di Cavallo per un fallo, inutile quanto plateale, ai danni di Donadoni. Unica straripante: quasi quattro minuti recuperati nel primo tempo senza un giustificato motivo.



Passando i minuti acquista confidenza mostrando una maggiore disciplina rispetto a Savicevic. Proprio da un colpo di tacca di Laudrup scaturisce l'azione del gol di Massaro, il pallone infatti finisce a Maldini che, dalla sinistra, fa partire un cross calibrato per la zucca dell'attaccante rossonero: non disturbato da nessuno, Massaro batte Berti con tutta tranquillità.

Da questo momento in avanti, il Milan si limita a controllare la situazione. Un Milan calcolatore, «normalizzato», spesso noioso che ogni tanto in contropiede cerca frenare i velicitari attacchi del Genoa. La squadra di Maselli, tra l'altro, alla fine del primo tempo (anzi in pieno recupero), ha di nuovo l'opportunità per battere Rossi. Solo che nella stessa azione, come in un flipper,

prima Ciocci e poi Nappi svirgolano come dilettranti. L'errore di Nappi, a due metri da Rossi, è quasi da comica finale.

Nella ripresa la partita si affloscia ancora di più. Capello al 69' inserisce Carbone al posto di Laudrup che, tra l'altro, sembrava più rinfancotto rispetto al primo tempo. Il tecnico rossonero rievoca anche Massaro sostituendolo con Donadoni. Il Milan, in pratica, resta con Papin come unica punta. Ma non cambia nulla: il francese lo si era già visto poco prima. Lasciato solo sparire completamente. A parte un assurdo fallo di Cavallo (ai danni di Donadoni) che gli procura l'espulsione, non resta molto altro da aggiungere. Il Milan, insomma, prosegue il suo processo di «normalizzazione». Intanto però, nonostante le tante

MICROFONI APERTI

Capello 1: «Eranio e Boban crescono di partita in partita. Papin si è mosso bene ed anche Laudrup mi ha pienamente soddisfatto. Inutile dire che sono particolarmente contento per Massaro, che ho inserito in squadra solo all'ultimo momento per l'indisposizione di Simone».

Massaro: «Sono particolarmente contento per la mia condizione e sempre a disposizione del tecnico, il turn over a me non fa male, e il Genoa mi porta fortuna, contro di loro segno sempre».

Capello 2: «Sono contento per come la squadra ha disputato il primo tempo, ma nella ripresa i miei hanno tenuto troppo la palla senza riuscire a verticalizzare la manovra, tant'è vero che abbiamo creato pochissime occasioni da gol. Il terreno di gioco del San Paolo non era in buone condizioni, era molto scivoloso e certo non ci ha agevolato. Comunque rimane il disagio per noi di avere disputato un incontro in uno stadio semivuoto».

Maselli: «Siamo delusi, potevamo pareggiare contro i campioni d'Italia. Le occasioni non ci sono mancate. Diciamo che oggi Nappi e Ciocci sono stati particolarmente fortunati... Ma se riusciremo a mantenere questo livello di gioco i punti non tarderanno a venire, cominceremo magari da mercoledì prossimo con il Cagliari».

Caricola: «È duro accettare una sconfitta dopo avere sciupato tante occasioni da gol».

Vita dura per Boban (in alto) e per il neutro di Napoli A risolvere il match è stato a Massaro (foto a fianco)

Atmosfera un po' irreale nello stadio semivuoto. Pochi napoletani presenti. Solo nell'ultimo quarto d'ora, quando sono stati aperti i cancelli, si è sentita la loro presenza. Un tifo, quello partenopeo, ovviamente tutto a favore del Genoa e nettamente antirssonero. Da Milano e dalla Lombardia sono arrivati in treno circa 4000 supporter. Molto più ridotta la partecipazione dei tifosi rossoblu: da Genova infatti ne sono venuti circa 400, tutti in treno. La polizia, che li attendeva in stazione, li ha portati in questura dove hanno anche mangiato dei panini. In mattinata, prima della partita, in viale Kennedy, scontri tra le due tifoserie, brandendo cacciaviti e coltelli: sei i feriti, di cui uno grave.

PUBBLICO & STADIO

Senza strafare i gialloblù evadono la pratica pugliese e restano a punteggio pieno. Decide Zola su rigore, ma il bottino avrebbe potuto essere molto più pingue.

Una partenza intelligente

1 PARMA
Bucci 6, Benarrivo 7, Di Chiara 6.5, Minotti 6, Apolloni 6, Grun 6, Mellì 6.5 (85' Pizzi s.v.), Zoratto 6, Crippa 6.5, Zola 7, Brolini 6 (77' Pin s.v.), (12) Balotta, 13 Matrecano, 14 Balleri).
Allenatore: Scala

0 LECCE
Gatta 5, Carobbi 5.5, Altobelli 5, Ceramicola 5, Padalino 5, Trincherà 5.5, Gerson 6.5, Melchiorri 5.5, Baldieri 6 (60' D'Amblè 6), Notaristefano 5, Barolo 5 (46' Fattizzo 5), (12) Torchia, 13 Gazzani, 14 Morello).
Allenatore: Sonetti

ARBITRO: Rodomonti di Teramo 5.
RETE: 29' Zola (su rigore).
NOTE: angoli 12-0 per il Parma. Giornata soleggiata, terreno in ottime condizioni, spettatori 24.000; ammoniti: Gerson, Di Chiara, Melchiorri, Brolini e Zoratto.

MIRKO BIANCANI

PARMA. Partenze intelligenti. Vince stretto il Parma, ma meriterebbe di più. E soprattutto consolida l'atteggiamento tattico che fa della stagione in corso una possibile svolta: non più arrembaggio immediato, ma una crescita lieve e quasi ineluttabile. Ancora più facile se di fronte non c'è quasi nessuno. Ed è il caso del Lecce.

Agli emiliani manca Asprilla, chiamato dalla patria alle qualificazioni per Usa '94. Scala ne approfitta per reiterare l'esperimento di Brolini regista avanzato, davanti a Zoratto: una «novità» che lo svedese: metabolizza lentamente, imitato da Zola. Quando però i due trovano i giusti raccordi - ci mettono una ventina di minuti - per la squadra di Sonetti lo schema Maginot diventa una

scelta obbligata. E perdente, perché Gatta sbaglia un'uscita dietro l'altra e Padalino concretizza la propria supponenza con l'inutile rigore che al 30' porta in vantaggio il Parma.

Se lo procura (e lo trasforma), Zola che cambia marcia, entra in area, ma altro non potrebbe fare che tentare un veleitario traversono. Il libero del Lecce lo affianca ugualmente, l'ex napoletano si tuffa, Rodomonti fa partire un fischio amico: bolide nel setto e 1-0.

Da questo momento in poi la goleada aleggia senza concretizzarsi, e il solo Gerson (qualche invenzione dispersa nel deserto, un apprezzabile impegno per tutto il match) crea qualche marginale grattacapo al meccanismo difensivo dei padroni di casa. Per

MICROFONI APERTI

Scala 1: «A Udine nel secondo tempo eravamo crollati; oggi invece siamo cresciuti».

Scala 2: «Melli non è ancora quel giocatore che desidero. So che può fare di più».

Scala 3: «È assurdo voler cercare i valori del campionato dopo due giornate. Siamo primi ma bisogna togliersi dalla testa di essere una squadra da scudetto».

Grun: «Quello che manca al Parma è la capacità di chiudere prima la partita».

Sonetti 1: «Il Parma ha meritato la vittoria. Però il rigore non mi convince per niente. Così come ho dei dubbi sulla mancata espulsione di Apolloni che ha bloccato D'Amblè lanciato a rete».

Scala 4: «Rispetto l'opinione di Sonetti, lo fa per amore della sua squadra. A volte capita anche a me di esagerare».

Sonetti 2: «Tutti ci indicano come bischeri di paese. In realtà siamo solo inesperti. Ci manca cattiveria e quelle malizie necessarie quando si affrontano squadre d'élite».

Ceramicola: «Sono stato ammonito perché ho detto all'arbitro di essere più obiettivo».

diversa caratura tecnica ha ragione delle modeste volontà offensive dei giallorossi.

Usciti Barollo e Baldieri, gli ospiti restano barricati nella propria tre-quarti, salvo fornire il fianco al contropiede altrui le poche volte che abbozzano una trama d'attacco. Melchiorri non dirige, Notaristefano litiga coi fantasmi, i «ragazzini» ci mettono il coraggio e poco più. E il Parma si commuove, sbagliando occasione si raffica. Fallisce la mira Mellì al 13', 17', 34'. Lo imita Zola, su zucherino di Benarrivo da sinistra, al 18'. E sbaglia anche Benarrivo in pieno recupero.

Fort Apache, dunque, salva l'onore. Il risultato no, anche se al 29' Gerson e D'Amblè si contano l'unica occasione del Lecce. Ma il pari sarebbe stato fuori da ogni logica.

La cacciata di Gigi Radice non ha risolto i problemi della squadra isolana. Per Vicini una bocata d'ossigeno dopo lo stop di domenica scorsa.

Due mister per l'ultimo posto

1 CAGLIARI
Fiori 6, Napoli 5.5, Pusceddu 6, Bisoli 6, Villa 5 (56' st Cappioli 6), Fricano 5.5, Moriolo 5.5, Sanna 5, Dely Valdes 6, Mattooli 6, Cinniti 5.5 (67' st Allegri s.v.), (12) Dibitonto, 13 Bellucci, 14 Pancaro).
Allenatore: Giorgi

2 UDINESE
Battistini 6, Montalbano 6, Bertotto 6, Sensini 5.5, Calori 6, Desideri 5.5, Rossini 6, Rossi 6, Branca 6, Statuto 5.5, Biagioni 6 (85' st Del Vecchio), (12) Caniato, 13 Petrussi, 14 Pierini, 16 Pittana).
Allenatore: Vicini

ARBITRO: Racalbutto di Gallarate 5.
RETE: 50' Branca (su rigore); 75' Statuto, 82' Allegri.
NOTE: angoli 8-0 per il Cagliari. Espulso Fricano. Al termine della partita al capitano del Cagliari Mattooli è stata consegnata la coppa assegnata al pubblico più corrotto dello scorso campionato. Ammoniti: Pusceddu, Sensini, Bertotto, Sanna, Battistini e Montalbano.

MICROFONI APERTI

Giorgi: «È un momento difficile, ma la squadra ha dato il massimo, con una buona prestazione. Le occasioni le abbiamo avute. Gli equilibri li stiamo pian piano ritrovando. Abbiate fede. Nella fase conclusiva avevamo troppa frenesia di recuperare, invece nel primo tempo abbiamo giocato con maggiore ordine. I ragazzi han voglia di riscattarsi».

Vicini: «Dopo il primo gol abbiamo legittimato il successo. Sul rigore non parlo».

Allegri: «Ho fatto quel che ho potuto, ma stare fuori non deve essere una punizione eterna. Il gol? Ho tirato mirando l'angolo e mi è andata bene. Spero di rientrare al più presto, magari con una vittoria per la squadra».

Branca: «Si, ho toccato la palla nell'azione del rigore, ma ero pressato».

Villa: «Io non ho neanche visto il fallo. Branca si è buttato, e ha toccato il pallone con la mano».

L'arbitro: «È vero, sull'azione del rigore, i giocatori del Cagliari hanno protestato, e mi hanno detto di chiedere conferma al guardalinee che agitava la bandierina. Ma io non posso dare ascolto al guardalinee».

GIUSEPPE CENTORE

CAGLIARI. La settimana di passione del Cagliari, ha avuto il suo logico epilogo in una sconfitta tutto sommato immeritata. I padroni di casa non sono riusciti a superare una modesta Udinese che è riuscita a segnare solo attraverso due calci da fermo, ma che ha sfoderato un gioco più ordinato rispetto a quello confuso dei padroni di casa.

La partita si apre con il Cagliari in attacco, anche se Valdes risulta troppo solo davanti. Un giocatore di gran classe il nuovo attaccante del Cagliari, ma a suo agio nei larghi spazi, non certo contro la difesa arcigna dei friulani. I padroni di casa provano a bucare la rete degli avversari con tiri da lontano, autori Napoli e Pusceddu, ma l'Udinese non si scompone per nulla. La formula all'italiana

di Vicini copre tutti gli spazi e non lascia grande spazio allo spettacolo.

È ancora il Cagliari a farsi pericoloso con il solito Pusceddu che procura un angolo sul quale Valdes arriva a colpo sicuro. È solo traversa, ma qualcuno grida al gol. Negli ultimi minuti del primo tempo è ancora il Cagliari a rendersi pericoloso, al 44 ed al 46, ma proprio quando l'arbitro stava per fischiarne la fine delle ostilità, ecco arrivare il gol, fortunato, degli ospiti. Fricano e Villa chiudono in area Branca, che nell'azione sembra portarsi avanti il pallone con le mani. Racalbutto, una prestazione scialba, la sua, fischia il tiro degli undici metri che lo stesso centravanti trasforma spazzando Fiori con un tiro sulla sua sinistra.

Il 2° tempo si apre con il Cagliari proteso in attacco. Dopo pochi minuti Moriolo tira da buona posizione, ma torva preparato l'estremo difensore dell'Udinese. La più grossa occasione per il Cagliari arriva al 60 quando Moriolo, si trova un invitante retropassaggio di Fricano a pochi metri dalla linea di porta dell'Udinese. Gran tiro e deviazione finale di Desideri, che salva il vantaggio per la sua squadra.

Se il Cagliari va in attacco, l'Udinese risponde con il contropiede. Branca e Biagioni si rendono pericolosi diverse volte, ma sbagliano facili conclusioni. Tutto il Cagliari si porta in avanti, lasciando il solo Sanna a difesa di Fiori.

Al 66' un cross di Fricano trova Valdes pronto a fare da spon-

da per Bisoli, il cui tiro debole finisce a lato. Tre minuti dopo arriva anche il palo. È merito di Allegri, il cui ingresso ha movimentato il reparto avanzato, che dopo aver superato un avversario, tenta il colpaccio con un mezzo pallonetto. Il portiere è superato, ma la braccia finisce sul palo e poi nelle braccia di un frastornato Battistini.

Il raddoppio dell'Udinese arriva puntuale. Per un fallo su Desideri, lo stesso batte una punizione da quasi trenta metri. Fiori si tuffa sulla destra ma devia solo la sfera. Arriva di corsa Branca e rimette al centro per Statuto, che a pochi centimetri dalla porta mette il suo sigillo sulla seconda rete. A 8 minuti dal termine gran gol di Allegri, ma la partita è segnata. Chissà cosa dirà Radice del «suo Cagliari».